

giungere un piede, donde il numero delle coppe con alto piede, delle quali abbiamo detto, così ai piatti avveniva assai facilmente di aggiungere un sostegno; e quindi la serie numerosa dei piattinetti a fondo più o meno cupo, con orlo piano e sporgente, i quali cominciano a comparire nei più antichi corredi delle tombe a fossa, e non mancano nei corredi delle tombe a pozzo. Nascono dalla imitazione dei piattinetti di lamina, ai quali abbiamo accennato (p. 223), e sono

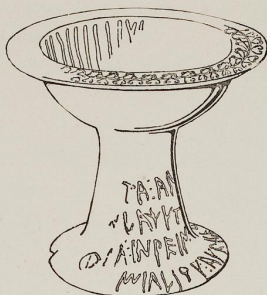


Fig. 117 a. 1:4

per lo più eseguiti nella rozza arte locale; anzi sono uno dei prodotti più comuni di quest'arte e durano fino alle ultime manifestazioni di essa. Compariscono pure tra i prodotti dell'arte nuova o delle figuline precorinzie, e ritornano in alcune necropoli della bassa Etruria tra i bucheri grossi, per avere poi il maggiore incremento nelle figuline etrusco-campane tra il III ed il II secolo avanti Cristo.

Uno di tali piattinetti, eseguito nella rozza tecnica, fu scoperto nella necropoli di Narce, ed è qui rappresentato (fig. 117 a). Proviene dalla tomba a camera segnata col numero 38 nel sepolcreto di Monte Cerreto (fig. 3 M, tav. III M; N. LIV, 1), ed è degno di particolare riguardo pel fatto che ha il piede con una iscrizione graffita, il che è documento della tarda età fino a cui la rozza arte locale si mantenne. Di piattinetti simili nella categoria dei fittili a copertura rossa non si ebbero esempi, e rari furono in questa stessa categoria i piatti con piede, mentre ne ricorrono spesso tra i fittili rossi con ornati di bianco e più

frequentemente tra quelli a copertura bianca con ornati di rosso. Nei piatti a copertura rossa abbiamo talvolta la particolarità che l'orlo non è perfettamente tondo, ma presenta alcune appendici con intaccature a punta, come nell'esempio che qui si aggiunge (fig. 118). Proviene dalla tomba 18 del secondo sepolcreto a sud di Pizzo Piede (fig. 3 I, tav. III I; N. XLV, 15). La tomba era a fossa con grande loculo sepolcrale, e ne fu data la pianta nella fig. 59.

Uno piccolo, di fattura rozzissima, fatto dalla stessa mano idiota che formò le coppe con piede, delle quali superiormente fu detto, uscì dalla medesima tomba 8 del quinto sepolcreto a sud di Pizzo Piede, ed è rappresentato nella tav. VII, fig. 6 (N. XXXVII, 11). Trovossi unito ad un piatto con piede, lavorato alla ruota, coperto di rosso ed ornato di bianco. Questa

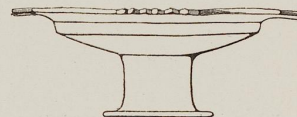


Fig. 118. 1:4

tomba a grande loculo sepolcrale, più volte citata da noi, e rappresentata nella fig. 58, ci dimostra così per la sua costruzione, come per gli altri oggetti del corredo funebre, che questi lavori rozzissimi furono in uso nel tempo in cui il commercio fenicio grandemente fioriva.

Numerosi esempi di piatti con e senza piede di proporzioni varie si trovarono tra i corredi rituali delle tombe a pozzo e delle tombe a fossa, o semplici, o con loculo votivo. Sovente furono ornati con cerchietti impressi, ad imitare gli ornati degli originali metallici.

Altri vasi metallici, unitamente ai piatti, entrarono nel nuovo costume della mensa, e diedero origine ad altri fittili del corredo funebre, eseguiti così nella vecchia tecnica, come nella nuova del vasellame a copertura rossa. Intendo dire delle ciotole di lamina, baccellate, che in considerevole numero tornarono alla luce dalle nostre tombe e dalle altre necropoli